

La società del benessere (anni '60) ed i suoi critici

Gli anni '50-'60 vedono un grande sviluppo economico, tecnologico e scientifico che modifica profondamente i modi di vita delle società occidentali (diffusione della tecnologia e dei mass-media).

Queste trasformazioni non mancano di suscitare forti perplessità negli intellettuali (Marcuse), e critiche severe da parte della Chiesa cattolica (che però inaugurerà un nuovo corso con il Concilio Vaticano II) ed in alcuni settori della società (contestazione giovanile e rivolta studentesca; nuovo femminismo).

Mappa

- a) Il boom economico degli anni '50-'60: cause e caratteristiche
 - Sviluppo economico
 - Sviluppo tecnologico e scientifico
 - Trionfo dei "mass media"
 - Aumento demografico
 - Aumento dei consumi e cambiamento degli stili di vita
 - Il Welfare state

- b) I critici del boom economico:
 - Gli intellettuali: la scuola di Francoforte e Marcuse
 - La contestazione giovanile e la rivolta studentesca: il '68 - La ripresa del femminismo
 - La Chiesa cattolica e il Concilio Vaticano II

- c) Le interpretazioni del movimento del '68 e le questioni aperte

Introduzione

Il secondo dopoguerra come una nuova "età dell'oro" Il secondo dopoguerra è stato definito dallo storico Eric Hobsbawm come una nuova "età dell'oro" perché sono stati anni di "straordinaria crescita economica e di trasformazione sociale, che probabilmente hanno modificato la società umana più profondamente di qualunque altro periodo di analogia brevità"¹. In particolare, nel periodo **tra il 1957 ed il 1963**, c'è stata in Europa una vertiginosa crescita della ricchezza, dei consumi e del benessere.

Ne sono simboli, nel nostro Paese, la diffusione degli elettrodomestici (frigoriferi, lavatrici, televisori), degli scooter (la Vespa), delle automobili (la Fiat Cinquecento); la costruzione delle autostrade; la pubblicità televisiva ("Carosello" è la trasmissione serale, costituita da una rassegna di spot pubblicitari, che la Rai inizia a mandare in onda proprio a partire dal 1957, anno con cui molti storici fanno iniziare il boom economico). E' l'Italia in cui, nel 1962, il numero delle patenti risulta quadruplicato rispetto a quello del 1958; in cui cominciano a diffondersi i telefoni e i voli aerei; in cui la produzione industriale, tra il 1958 e il 1963, cresce del 70 per cento e le esportazioni, tra il 1957 e il 1961, lievitano dell'80 per cento. Centinaia di migliaia di italiani emigrano dal Sud verso le fabbriche del Nord; il reddito del paese aumenta con un ritmo che non ha eguali nel mondo occidentale; anche l'alimentazione cambia: ora ogni italiano consuma 27 chili di carne all'anno contro i 6 del 1948.

Parallelamente a questo sviluppo si sono generate anche forme di critica e di contestazione a livello sociale e politico. Gli intellettuali, la Chiesa, gli operai, gli studenti, i giovani, hanno espresso forti perplessità nei riguardi di queste trasformazioni. Come mai? Perché lo sviluppo ha creato anche forti riserve e contestazioni?

Ci soffermeremo prima sulle cause e le caratteristiche del boom economico, poi sulle critiche che vennero fatte alla società del benessere uscita dal boom.

¹ Eric J.E. Hobsbawm trad. it. *Il secolo breve*, 1995, p. 18.

a) Il boom economico degli anni '50-'60: cause e caratteristiche

Le cause dello sviluppo economico e del benessere

- Un primo elemento da prendere in considerazione è il fatto che dopo la seconda guerra mondiale si ebbe la creazione di un ordine economico e monetario saldo, imperniato sul dollaro (accordi di Bretton Woods) che garantì per parecchi anni la stabilità necessaria ai commerci internazionali.
- A ciò vanno aggiunte anche una serie di misure e di accordi che garantirono la liberalizzazione degli scambi internazionali nel secondo dopoguerra, superando le forme di protezionismo e di autarchia diffuse nel decennio precedente.
- Le industrie poterono svilupparsi grazie alla grande disponibilità di materie prime e fonti energetiche a basso costo (ad es., il petrolio fino alla crisi del 1973) perché, nonostante la decolonizzazione, i rapporti di scambio di questi prodotti rimanevano ancora favorevoli al mondo occidentale.
- L'industria poté contare anche sulla rapidissima diffusione di innovazioni tecnologiche (plastica, plexiglas, nylon, fibre artificiali e sintetiche) che consentirono un forte aumento della produttività industriale e quindi la diffusione di mezzi di consumo durevoli a prezzi accessibili.
- L'esplosione dei consumi di massa fu resa possibile dalle innovazioni tecnologiche ma anche dall'adozione di stili di consumo differenti: vendite rateali e uso della televisione per fare pubblicità.
- Il benessere fu dovuto non solo alla diffusione dei consumi a basso costo ma anche ad un generale miglioramento delle condizioni di vita e sanitarie della popolazione. Vennero introdotti la penicillina (1928) e gli antibiotici; le vitamine e i sulfamidici, gli ormoni, gli psicofarmaci e gli anticoncezionali; vi furono progressi nella chirurgia (trapianti di organi).
- Vi fu un grande sviluppo dei trasporti legato alla diffusione della **motorizzazione privata** e dell'**aviazione civile** (come risultato della diffusione, durante il periodo di pace, di invenzioni che si erano utilizzate durante la guerra).
- L'esplosione demografica che segue alla guerra (il cosiddetto baby boom, fra gli anni 1946-64) determinò un allargamento della domanda di beni di consumo e l'immissione nei processi produttivi di forza lavoro giovane e qualificata grazie ai progressi dell'istruzione.

Le cause del "miracolo economico" italiano

Anche l'Italia riuscì a partecipare del grande sviluppo economico europeo. Gli studi economici, storici e sociologici non sanno ancora spiegare il perché un paese marginale come l'Italia sia riuscito a beneficiare di questo sviluppo e anzi ad esserne addirittura protagonista. Alcuni dei molteplici fattori che si richiamano per spiegare il "miracolo economico" italiano sono, comunque, i seguenti:

- Il boom fu in parte dovuto al Piano Marshall, grazie al quale, nei primi anni Cinquanta, si svilupparono nel nostro Paese risorse e tecnologie. Centrale era nel Piano l'idea che la povertà e la mancanza di benessere fossero le cause che avrebbero portato i paesi europei ad aderire al comunismo (era infatti il periodo della Guerra fredda ed il mondo si presentava diviso nei due blocchi, Ovest capitalista ed Est comunista). A questo scopo dovevano servire gli aiuti economici americani e l'esportazione di capitali e di tecnologie dagli Stati Uniti in Europa (vennero ospitati ad esempio osservatori europei nelle industrie americane per copiare e trapiantare negli stabilimenti dei propri Paesi tecniche e tecnologie produttive). E sempre a questo scopo vennero promossi interventi di cooperazione e integrazione tra le economie dei vari Paesi europei (nel 1948, ad esempio, venne fondata l'OECE, "Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea").
- L'integrazione europea promossa dal Piano Marshall (oltre che da altri fattori) fu pure all'origine dello sviluppo economico italiano. Si ebbe infatti nel nostro Paese la fine del protezionismo doganale, che era stata una costante dello sviluppo del nostro sistema industriale, fin dagli albori. Ciò va inquadrato nel fatto che l'Italia fu in prima linea nell'espansione e nell'integrazione economica dell'Europa (si ricordi che i Trattati di Roma, del 1957, considerati un momento di fondamentale importanza nella nascita della Unione Europea, vennero appunto firmati nel nostro Paese). Lo sviluppo di tecnologie avanzate, importate anche grazie al piano Marshall, faceva sentire l'Italia in grado di rispondere adeguatamente alla creazione del Mercato Comune. Perciò la fine del protezionismo fu uno stimolo a rimodernare il proprio sistema produttivo per competere con gli altri Paesi.
- Infine il "miracolo" fu dovuto anche al basso costo della manodopera perché negli anni '50, appena usciti dalla guerra, i livelli di disoccupazione erano così alti che l'offerta di lavoro eccedeva ampiamente la domanda e i salari perciò diminuirono. Ciò incise sul basso costo dei prodotti finiti, che si presentavano però come prodotti di qualità

(grazie alla disponibilità di risorse e di tecnologie avanzate), che dunque potevano essere facilmente commerciabili.

Il ruolo rilevante dei mass-media nella società del boom economico

Fra i prodotti dello sviluppo tecnologico, quelli che forse hanno condizionato maggiormente la società sono i **mass media**:

- continuano a svilupparsi radio (apparecchi a transistor meno ingombranti: '50) e **cinema**, già affermatosi nel periodo tra le due guerre
- televisione: si diffonde negli anni '50; trasformazione negli stili di vita (impiego tempo libero), nella comunicazione (oralità), nella cultura (massificazione, influenza dei programmi americani; diffusione di nuove mode e modelli di comportamento meno "borghesi", cioè più liberi)
- tecnologie di riproduzione del suono: boom della canzone

È il trionfo della società di massa

- Generale miglioramento dei livelli di vita delle classi lavoratrici e aumento dei consumi (da qui l'espressione *società del benessere o civiltà dei consumi*) di beni superflui (abbigliamento, elettrodomestici, viaggi) dovuto a:
 - a) calo dei prezzi dei beni prodotti in serie
 - b) ampliamento e razionalizzazione della rete commerciale (supermercati)
 - c) promozione delle vendite mediante messaggi pubblicitari.
- Si ha una standardizzazione dei consumi ("americanizzazione"), livellamento dei gusti, tendenza allo spreco, invadenza della pubblicità
- Si ha lo sviluppo di discipline come le scienze umane e la sociologia perché sono gli strumenti più adatti a capire questo nuovo tipo di società; in questo ambito nascono però anche i maggiori critici della società dei consumi (→ vd. avanti, il filosofo Marcuse e la Scuola di Francoforte)

Lo sviluppo dello stato sociale (*Welfare state*)

Allo sviluppo economico si cerca di far corrispondere interventi che garantiscano una maggiore equità e giustizia sociale, per evitare che la società uscita dalla guerra fosse segnata da conflitti aspri come quelli che avevano segnato gli anni '20 e '30.

La risposta politica a questa domanda di equità e giustizia fu l'edificazione del Welfare state o Stato assistenziale (istruzione pubblica, sanità pubblica, assistenza di invalidità e vecchiaia, ecc.).

Per fare questo si agì soprattutto sul sistema fiscale, che venne incrementato in forma progressiva (più tasse a chi ha il reddito più alto).

b) I critici del boom economico

Atteggiamento degli intellettuali verso questo tipo di società

- a) rifiuto ideologico da parte di molti intellettuali della società di massa, vista come una forma più raffinata e subdola dello sfruttamento economico di tipo tradizionale: ripresa delle ideologie rivoluzionarie di tipo marxista da parte della Scuola di Francoforte (esponenti: Adorno, Horkheimer e Marcuse), nata nel '23 nella repubblica di Weimar per studiare la società di massa e trapiantata poi negli Usa; il "terzomondismo" di Marcuse.

- b) critica da parte della Chiesa: la chiesa condanna la società del benessere e dei consumi, così come aveva già criticato la società di massa positivista e laica dell'Ottocento; ciò era avvenuto con la pubblicazione del *Sillabo* (1864), il documento con cui la Chiesa condannava gli errori della modernità.

Questa volta, però, l'ondata di secolarizzazione e allontanamento dalle pratiche religiose generata dalla società del benessere non sfocia in una condanna radicale ma nel tentativo di rinnovamento della Chiesa per adeguarsi alla nuova realtà (maggiore importanza conferita ai vescovi rispetto al papa; messa in volgare).

Nascono poi, in Italia e in Francia, i cattolici del dissenso, che cercano di coniugare il messaggio cattolico con l'impegno nelle lotte sociali, per una società più giusta ed equa. Partecipazione, in America Latina, dei sacerdoti alle lotte contro le dittature.

La contestazione giovanile e la rivolta studentesca. Il 1968

- La contestazione alla società del benessere ha per protagonisti proprio coloro che di quella società potevano considerarsi i figli: i giovani nati nel dopoguerra. Essi diedero avvio ad una ribellione radicale verso l'ordine costituito ed i valori dominanti, che si concretizzò in una critica radicale delle istituzioni sociali, dalla famiglia alla scuola e al lavoro.

Perché i giovani sono il soggetto di questa protesta? Per rispondere bisogna tenere conto di alcune novità che fanno cambiare, in questo periodo storico, il ruolo e il modo di porsi dei giovani.

Anzitutto, l'ampia diffusione della scolarizzazione nella società di massa e il benessere consentirono alla maggior parte dei giovani degli anni '60 di studiare più a lungo, di andare all'università (non più riservata solo all'élite della società), di ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro. L'età giovanile si protrasse, così, nel tempo (fino ai trent'anni) e la "gioventù" divenne una categoria sociale autonoma, totalmente distinta dal mondo degli adulti: aveva la sua musica, la sua moda, il suo linguaggio, i suoi giornali, i suoi miti. Molti di loro lessero le opere di filosofi e sociologi, come Marcuse che contestavano la società dei consumi.

A ciò va aggiunto anche il fatto che nella nuova società massificata e interconnessa, vi è la consapevolezza di poter essere "movimento" di protesta di dimensioni mondiali. La contestazione giovanile avvenne quasi simultaneamente in molte parti del mondo e facendo riferimento agli stessi temi di fondo. E ciò può essere spiegato con il fatto che in quegli anni si è venuta formando una "coscienza planetaria" a causa della minaccia atomica che riguardava l'intera umanità; allo sviluppo delle comunicazioni di massa nonché all'uso del satellite (è proprio in quegli anni che il sociologo McLuhan comincia a parlare di "villaggio globale"); al potere unificatore che ebbero i nuovi prodotti di consumo.

Gli elementi chiave della protesta giovanile erano gli stessi un po' ovunque: opposizione alla guerra del Vietnam, pacifismo, antiautoritarismo, rifiuto della società borghese, ecc.²

- La contestazione comincia negli Usa con l'occupazione pacifica dell'università di **Berkeley**, California (1964), e con la diffusione di comunità hippie (o *hippy*) o "figli dei fiori", perché il fiore, come simbolo della pace, fu l'emblema scelto dagli hippie (cfr. slogan come "Mettete dei fiori nei vostri cannoni").

Il rifiuto delle convenzioni e delle istituzioni borghesi, il pacifismo, l'interesse per le filosofie orientali e il ritorno alla natura sono alcuni degli elementi caratteristici del movimento hippie che ebbe la sua consacrazione nel concerto di Woodstock, nel 1969, un vero e proprio evento cui parteciparono 500.000 giovani per celebrare "pace, amore e musica".

- Il movimento contestatore assume poi forme più politicizzate: si radica nelle università, ed ha come motivi ispiratori:
 - a) L'insoddisfazione per uno stile di vita improntato ai valori della competizione, del denaro e del consumo, privo di aspirazioni e conformista.

² Cfr. Luconi, F. *L'esperienza marchigiana del "Sessantotto" tra realtà nazionale e realtà marchigiana*, 2004, tratto da sito internet.

- b) La lotta alla massificazione ed alla falsa libertà della società dei consumi. I giovani sostenevano che la partecipazione democratica e collettiva ai processi decisionali della società era scritta solo sulla carta delle costituzioni, perché in realtà, la maggior parte dei cittadini non aveva possibilità di esprimere e di imporre i propri interessi, essendo manipolata attraverso molteplici strumenti di dominio quali l'educazione, la pubblicità, la propaganda e così via.
- c) Istanze antiautoritarie ed egualitarie, che rivendicavano forme di democrazia diretta e di "partecipazione integrale" alla vita politica.
- d) La ribellione contro un sistema scolastico autoritario e selettivo, la lotta contro ogni gerarchia, nella scuola come nella società. Gli studenti chiedevano di poter intervenire sui metodi d'insegnamento e sulle finalità della ricerca universitaria.
- e) Il rifiuto dell'intervento americano in Vietnam. Visto come una decisione imperialistica e in cui pesavano forti interessi, anche economici: si denunciavano i legami tra l'università e l'industria, in particolare quella bellica.
Venivano contestati gli Stati Uniti, che di quella guerra erano ritenuti responsabili; ma anche l'Unione Sovietica era messa sotto accusa: il comunismo russo era troppo burocratizzato e autoritario. Meglio guardare, allora, ad altre forme di comunismo, più rivoluzionario: Che Guevara, Mao Tse-Tung e Ho Chi-Minh divennero i nuovi miti dei giovani del '68.
- f) I paesi del Terzo mondo e le lotte per la decolonizzazione (dall'Africa all'America latina; dalla rivoluzione cubana all'impegno internazionalista di Ernesto Che Guevara, ecc.) costituiscono inoltre dei forti punti di riferimento per i giovani che diedero vita al movimento.
- g) L'impegno per l'eguaglianza prese la forma anche di una lotta per i diritti civili accanto alla popolazione nera. In questo la rivolta giovanile si lega al movimento contro la **segregazione razziale** (questo movimento, rispetto a quello studentesco, è di carattere più violento).

- Il Sessantotto statunitense non ebbe una caratterizzazione politica marcata, cosa che invece avverrà in Europa, soprattutto in Italia e Francia, ma anche in Germania, dove il movimento si diffonde dal '66 al '68. L'episodio più clamoroso è il maggio francese del 1968: guerriglia urbana in cui gli studenti coinvolgono anche sindacati e partiti di sinistra contro il regime di De Gaulle, che però riesce a tenere a bada il movimento.
- Il movimento si diffuse anche in Giappone e America latina.
- In Europa orientale (Praga) si ebbe una rivoluzione politica vera e propria, la primavera di Praga ('67-68), che contestava l'autoritarismo sovietico.
- I risultati politici di queste rivolte furono modesti ma lasciarono un segno profondo nella trasformazione dei comportamenti (maggiore libertà) e della società: in questo quadro si ebbe il rilancio della questione femminile (rivendicazione della specificità femminile e conquiste civili: riforma del diritto di famiglia).

Le correnti femministe consideravano la morale sessuale tradizionale il principale strumento di oppressione delle donne nei secoli e la causa prima del dominio maschile. Parole come *matrimonio*, *adulterio*, *celibato*, ecc. divennero oggetto di critica e si invocò un radicale cambiamento dei costumi. Cambiamento che si legava anche alla filosofia liberatoria e anticonformista dei figli dei fiori, che invocava pace, amore, rifiuto delle convenzioni borghesi e ritorno alla natura.

c) Tre interpretazioni del '68 ed alcune questioni aperte

Esistono almeno tre interpretazioni differenti del movimento del '68, che richiamiamo brevemente:

1. Il '68 come rivolta spirituale ovvero come ricerca di valori spirituali in un'epoca segnata dal materialismo – secondo questa interpretazione il '68 fu la rivendicazione e la riaffermazione di valori che andavano al

di là dell'immanenza, in un periodo in cui il consumismo e i valori materiali trionfavano. Di qui la ricerca di nuove forme di spiritualità (es. culture e filosofie orientali come il buddismo), ecc.

2. Il '68 come movimento politico antiautoritario – rivendicazione di maggiore democrazia nei rapporti tra docenti e studenti, messa in discussione del principio di autorità, critica dei condizionamenti economici e politici nella gestione dell'educazione, ecc.
3. Il '68 come liberazione del corpo – critica ai costumi e alla morale sessuale borghese in nome di una maggiore libertà dei comportamenti.

Alcune questioni aperte sul movimento del '68

1. C'è un legame tra il '68 e la stagione del terrorismo che in Italia si vive durante gli anni '70?
Alcuni storici sostengono che ci sia perché il movimento del '68 introdusse un certo uso della violenza ai fini della contestazione che poi continuò negli anni successivi
Altri storici sostengono invece che questo legame non ci sia perché
 - il '68 in realtà era un movimento pacifico (i figli dei fiori; il pacifismo di Martin Luther King, ecc.)
 - il terrorismo è clandestino mentre la contestazione del '68 faceva della pubblicità e della piazza un elemento fondamentale.
2. Perché la protesta del '68 ha pervaso ambiti così eterogenei? Il '68 ha interessato contesti molto differenti tra loro: quali sono i **denominatori comuni** di una rivolta che ha pervaso ambiti così eterogenei?
Se si osserva il movimento del '68 si può notare che il carattere internazionale della rivolta studentesca è in contrasto con le tradizioni politiche e sociali tanto diverse dei singoli Paesi in cui la rivolta si diffuse. Per esempio la contestazione dell'autorità nell'ambito dell'ordinamento dell'università tedesca, che era fortemente autoritaria, non è neanche paragonabile con la struttura fortemente liberale dei college americani, dove pure si ebbe lo stesso tipo di contestazione. Quali dunque le cause profonde di una rivolta che animava contesti tanto differenti tra loro?
Una risposta si può trovare nel fatto che **i protagonisti erano tutti appartenenti a generazioni che davano per scontato il benessere e la democrazia e che però si trovavano di fronte alle brutalità quotidiane che invece interessavano altre parti del mondo** (es. Vietnam). Il **divario profondo tra le idee e la realtà** li spinse tutti alla rivolta.
Fu la "dimensione planetaria" della protesta, su cui ci siamo già soffermati a dare al Sessantotto queste caratteristiche omogenee.
3. Quale fu l'eredità del '68? Fu davvero una rivoluzione che cambiò il mondo o fu una rivoluzione tradita, cioè fallita? La contestazione giovanile del '68 ha segnato profondamente la storia e la cultura di molti paesi, anche se è stato un fenomeno non immune da limiti e contraddizioni. Non fu quella rivoluzione che gli studenti avevano sognato: basta guardare al mondo attuale per rendersi conto che il consumismo, la disuguaglianza ed altre caratteristiche negative della nostra società, verso le quali si dirigeva la contestazione, sono sicuramente ancora presenti. Ma certamente, come è unanimemente riconosciuto, la contestazione giovanile ebbe importanti effetti sul piano della mentalità e del costume (basti pensare ai cambiamenti nell'ambito della famiglia e nel rapporto fra i sessi), contribuendo in modo determinante alla modernizzazione della società.

